

Moncler si svela alla Fashion Week Video-installazioni, niente passerella

Moda. Il brand del comasco Remo Ruffini ha presentato il nuovo capitolo di Genius «Superato il tradizionale calendario, abbiamo voluto un dialogo quotidiano con il cliente»

SERENA BRIVIO

Svelato nella prima giornata di Moda Milano Donna un nuovo capitolo di Genius Building, rivoluzionaria svolta di Moncler lanciata proprio lo scorso febbraio nella metropoli lombarda.

«Un progetto che ha cambiato il modo di comunicare e la struttura delle collezioni - ha ripetuto più volte Remo Ruffini, presidente e Ceo del marchio - Seasonless, ha superato il tradizionale calendario semestrale dei fashion show, proponendo contemporaneamente otto distinte collezioni lanciate successivamente con eventi individuali, a cadenza mensile. Non solo, Genius ridefinisce la dialettica di Moncler nella digital, stabilendo un dialogo quotidiano con il consumatore e rivolgendosi a tutte le generazioni».

Visione pionieristica

Ieri sera, questa pionieristica visione è stata alimentata con nuove collezioni presentate attraverso una serie di video, ultranovità rispetto alla tradizionale passerella. In uno spazio industriale trasformato in metropolitana galleria d'arte, il pubblico si è immerso nella visione di ciascun designer, attraversando cinque stanze.

Nel primo spazio, firmato dalla stilista irlandese Simone Rocha,

ecco un'esplosione di petali e fiori che si schiudono, sullo sfondo di giardini e fontane, per decorare leggeri coat di Pvc sopra piumini ultra light pensati per una femminilità sensuale e romantica allo stesso tempo.

Nella seconda stanza macro stampe rieditano lo stile urban del duvet in volumi inediti e materiali esclusivi iconici come il nylon laqué e il crepe di chine stampato. Emergono da buio le incredibili sculture tessili di Craig Green su manichini tecnici, con eliche che gonfiano cappe con cappucci come le vele dei kite-surf.

Total black le incredibili creazioni di Noir Kei Ninomiya e presentate con un'animazione cine-

■ «Il progetto ha cambiato il modo di comunicare le collezioni»

■ Lo spettacolo delle creazioni di Alberta Ferretti «Richiamo alla natura»

matica attraverso le stagioni.

Ruotano attorno al tema del viaggio e della musica le travel jacket di Fragment Hiroshi Fujiura connotate da stampe slogan. Presentazioni davvero spettacolari e innovative quello di Moncler Genius, così forte da bucare gli schermi. L'evento ha chiuso una giornata fitta di appuntamenti, fra i più attesi, il défilé di Alberta Ferretti.

Le top model

In pedana bellissime come Gigi Hadid e Kaia Gerber, figlia della top model Cindy Crawford e Rande Gerber, chiamate a interpretare la nuova femminilità del brand: innocente, delicata, pacata.

«Ho pensato a donne che si muovono tra i ritmi frenetici della società moderna con una nuova attitudine, più vicina alla natura» ha commentato la stilista nel backstage.

Giovani avvolte in romantici abiti di sangallo o di lieve chiffon che lasciano trasparire coltette e lingerie di maglia.

Lo streetwear si fonde con un glamour rilassato negli outfit composti da pantaloni cargo, blouson di denim e top di pizzo. Per la sera, impalpabili dress sottoveste in satin ricamati a crochet o con inserti di chiffon.

Oggetto cult: lo zaino in rafia a crochet abbinato a sandali bassi di nastri intrecciati.



La creazione per Moncler della stilista irlandese Simone Rocha

Calzature contraffatte Danno di 200 milioni

Micam

Il segnale d'allarme dalla rassegna Sotto accusa le vendite via web

La contraffazione dei marchi costa oltre 200 milioni all'anno al fatturato delle calzature Made in Italy, una pratica che colpisce soprattutto tramite le vendite sul web. L'allarme, nell'ultimo giorno di apertura del Micam, il salone internazionale delle calzature alla Fiera di Milano arriva dallo studio Inno-va & Partners (I&P), società specializzata in strategia di protezione del brand, che cita dati del Ministero dello Sviluppo Economico, con la collaborazione dell'associazione di categoria, Assocalzaturifici, e di Confindustria. Ogni anno vengono infatti bruciati, per le scarpe, da 190 a 240 milioni di euro di fatturato proprio a seguito della proliferazione della vendita dei falsi anche online. E la Cina rimane il leader indiscusso quando si tratta della provenienza di merci finte: l'80% degli articoli arriva appunto da questo Paese.

«L'ambito delle calzature è uno dei fiori all'occhiello del saper fare italiano che necessita di essere difeso - ha osservato Clizia Cacciamani, co-fondatore di I&P sulla scia delle dichiarazioni del Ministro del Lavoro Luigi De Maio intervenuto l'altro giorno al Salone - perché rappresenta uno dei patrimoni più importanti della nostra economia e del nostro made in Italy».

Apri il Salone di Genova Dagli accessori agli yacht, la nautica made in Como

MARIA G. DELLA VECCHIA

Non mancano le aziende di lariane oggi all'inaugurazione Salone Nautico di Genova organizzato da Ucina Confindustria Nautica, in quella che gli organizzatori definiscono «la prima vetrina internazionale per la città, dopo la tragedia di ponte Morandi». L'edizione numero 58 si svolge sino a martedì 25 settembre, con la formula del «4 in 1», ovvero quattro saloni specializzati in un unico contenitore: accessori e componenti; fuoribordo; vela (cresce la dimensione media delle imbarcazioni esposte su 16.000 mq di piano espositivo e 18.000 mq di specchio acqua); yacht e super yacht (+13%, 46 imbarcazioni in più su 21.000 mq di piano espositivo e 62.000 mq di specchio acqua).

Fra 1984 espositori presenti (il 7,2% in più rispetto al 2017) cisono

anchenominoti dell'imprenditoria comasca e lecchese del settore, come Lechler Spa di Como, Marlin Boat di Luisago e Tessilmare con sede legale a Como e sede operativa a Sirtori, che non si è mai persa un'edizione da espositore. Dalla produzione cantieristica ai motori, all'elettronica, agli accessori, al turismo e altri servizi, la nuova edizione registra incrementi di partecipazione soprattutto nei motori entroborzo (+13%) e nei fuoribordo (+23%). Il settore degli accessori registra rispetto all'anno scorso un aumento del 16,8%, a fronte però di anni passati in cui a seguito della crisi è stato sensibilmente ridimensionato.

«Continuiamo a partecipare - dice Margherita Rezzonico, presidente di Tessilmare - perché è la maggior fiera di riferimento in Italia, anche se ritengo che chi,

come noi, produce accessori per la nautica, si ritrovi penalizzato per la forte riduzione dello spazio espositivo riservato al nostro settore. Per questa ragione gran parte delle imprese di accessori preferiscono esporre solo a novembre nella fiera specializzata di Amsterdam». L'imprenditrice, che opera con due sedi in Italia e negli Usa, vende in 130 Paesi e ricorda come la ripresa in atto nel settore riguardi soprattutto i mercati esteri «ma con buoni segnali anche da quello italiano».

La nautica è il primo mercato di sbocco per Bellotti Spa, un'azienda di 100 dipendenti e 100 milioni di fatturato, che opera nel settore legno, con sede a Cermenate dove sul sito di circa 90.000 metri quadri, di cui metà coperti, operano circa 100 dipendenti.

L'ad Pietro Bellotti ha appena partecipato al Salone di Cannes,



A Genova 984 espositori, il 7,2% in più dello scorso anno

che sta per concludersi e che «è andato sicuramente bene - ci dice l'imprenditore -, visto che i nostri principali clienti dei settori gigayacht e super-yacht sono pieni di ordinativi, un dato, quello dell'incremento del numero di barche di grandi dimensioni, che conferma la tendenza già vista l'anno scorso».

Ciò a fronte di un «forte ridimensionamento della nautica da diporto, per la quale aspettiamo dal Governo normative che tranquillizzino chi è intenzionato ad acquistare imbarcazioni di questo tipo».

Da qualche anno Bellotti ha deciso di non essere più espositore al Salone di Genova, che però non manca di frequentare per incontrare i suoi clienti. «Non riteniamo più il Salone di Genova fiera prioritaria di riferimento, anche se la affrontiamo comunque con fiducia».

Sepima della crisi del 2008 la nautica rappresentava il 50% del giro d'affari dell'azienda, oggi il dato è dimezzato. Tuttavia, afferma Bellotti, «crediamo molto nel settore, e ci riforniamo pannelli alleggeriti speciali per il pavimento delle barche oltre a coperte in teak. Ci crediamo tanto che siamo ora impegnati a passare da fornitori di pannelli a fornitori di sistemi completi».

Città turistica, ma i taxi sono introvabili

Il caso. La denuncia di Cristina Zucchi, di Lario Hotels: «Trovarne uno per andare a cena è una vera impresa. Attese da 20 a 30 minuti, alla fine i clienti chiamano Uber. Che arriva». Peroni (Cna): «Noi lavoriamo sempre»

MARILENA LUALDI

È uno "sport" soprattutto serale: quando è ora di cena e i clienti dall'hotel cercano di raggiungere un ristorante, si scatena la caccia al taxi. La sera e nei weekend i momenti peggiori. E gli albergatori chiedono a gran voce di fare squadra tutti a Como e di risolvere questo problema.

Oggi a Como ci sono 45 tassisti, nel frattempo però i turisti continuano a crescere e in generale i servizi non reggono il ritmo - per fortuna - vertiginoso che il settore sta vivendo.

«Il sistema non funziona»

Il grido di dolore in questi giorni è appunto partito dagli albergatori. «La città cresce, attira sempre più turisti e abbiamo un'occupazione degli alberghi pari al 95% - spiega **Cristina Zucchi**, direttrice di Lario Hotels - Noi stiamo lavorando anche per allungare sempre più la stagione. Ma il sistema deve funzionare». Invece, ciò non accade ancora, sottolinea - dai taxi alla

■ Più presenze, aumentare le licenze? «Non possiamo guadagnare 40 euro al giorno per 6 mesi»

navigazione e altri servizi che riescono a soddisfare la richiesta -, al che è come guidare una bella macchina (per rimanere in tema), con il freno a mano.

«Tutte le sere - continua Zucchi - si verifica il problema della ricerca dei taxi, il sabato e la domenica poi... Venti, trenta minuti in cui è anche accaduto che i clienti chiamassero Uber. E Uber è arrivato. Non si può scivolare sulle bucce di banana così. Non per fare polemiche, ma per trovare una via di uscita, bisogna muoversi. Mettiamoci tutti un pezzettino».

Tra i casi più eclatanti segnalati in questi mesi d'estate, anche quello di due giovani, disperate perché dovevano andare ad assistere a un matrimonio a Cernobbio, ma non c'è stato verso di ottenere un taxi: alla fine, l'hotel ha preso una sua auto e le ha accompagnate, perché non perdessero in extremis il fatidico sì.

Concorda il presidente degli albergatori di Confcommercio **Roberto Cassani**: «La nostra non è una guerra ai taxi, ma una richiesta: che in una città turistica i servizi si debbano adeguare, tutti». Già si era svolto un incontro tra gli hotel e i tassisti lo scorso anno, ricorda **Lorenzo Peroni**, presidente provinciale di Confartigianato per la categoria: «Noi lavo-

riamo 24 ore su 24, tutti i giorni. Dobbiamo sopperire anche agli altri servizi, ad esempio quando non ci sono gli autobus. Aumentare le licenze? Per il resto dell'anno, però, che cosa facciamo? Non possiamo portare a casa 40 euro al giorno per sei mesi».

«Facciamo una riunione»

L'assessore **Marco Butti** ha avvisato Confartigianato e Cna che intende fissare un summit prima della metà di ottobre: «Anche con il nuovo dirigente, l'avvocato **Maria Antonietta Marciano**, parleremo con i tassisti per capire alcune criticità manifestatesi nel periodo notturno, con l'impossibilità di prenotare taxi come è accaduto, ascoltare le loro richieste e discutere di tutto con serenità. Bisogna capire che la domanda è cresciuta, in particolare tra giugno e agosto». Successivamente ci si confronterà con gli albergatori, su questo e altri problemi.

Dal canto suo Cassani osserva: «Ben venga un altro incontro dopo quello dello scorso anno, noi aspettavamo le loro proposte. Non si può pretendere di beneficiare dell'indotto del turismo, senza metterci qualcosa. Comunque li incontreremo di nuovo per trovare soluzioni. Perché non succede così, in altre località turistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taxi in sosta in piazza Perretta ARCHIVIO



Cristina Zucchi



Lorenzo Peroni

Ospitalità

Camere piene e attracchi impossibili. Tanti problemi da risolvere

Un pannello alla stazione che indichi le stanze a libere, per non girare a vuoto con il cliente. Questa è una proposta che viene dai tassisti, a loro volta - spiega **Lorenzo Peroni** - alle prese con questo problema. «Aiuterebbe - continua - a non perdere tempo, perché quando arriva un turista a Como e magari deve prenotare una stanza, spesso ci vuole molto per potergli dare una risposta». Ed è una soluzione, ad esempio, che piace a **Cristina Zucchi**, direttrice di Lario

Hotels. «Io lo farei anche domani se aiutasse - sostiene - Certo, in questo periodo il punto è che le camere sono in effetti piene». Periodo dorato, con questi contraccoppi però. Che non riguardano solo i taxi: «Un cliente ha fatto un giro con la sua barca e non è riuscito a sbarcare in piazza Cavour. Aveva un pranzo prenotato... Possibile che qui non ci sia uno sbarco pubblico dei motoscafi? Bisogna andare fino a Sant'Agostino, con un unico pontile».

Il Pd non molla i profughi «In piazza per difenderli»

Una manifestazione, verso la metà di ottobre, per provare «a scuotere le coscienze» dopo la chiusura del campo di via Regina Teodolinda e, in generale, contro le politiche del governo sull'immigrazione. Pur con i vari distinguo e precisazioni, è una fra le proposte uscite martedì sera e condivisa dall'assemblea pubblica organizzata martedì sera da Como senza frontiere. Piena la

sala della Cna di Como: il primo a prendere la parola è stato il consigliere regionale e segretario provinciale del partito democratico **Angelo Orsenigo**, sottolineando come le modalità del trasferimento di settanta migranti siano preoccupanti. «Parlando con la Caritas, è stata usata la parola "deportazione", un termine forte che mi ha colpito molto».

Secondo Orsenigo «c'è la ne-

cessità di manifestare pubblicamente contro l'indifferenza, scuotendo le coscienze. C'è bisogno di scendere in piazza e non rimanere zitti, chiamando le cose con il loro nome. Questa non è una battaglia politica, ma di civiltà e umanità. Como è una città aperta e accogliente, non chiude gli occhi di fronte ai problemi». Presenti diversi esponenti democratici (il Pd non è aderente a



Angelo Orsenigo

Como senza frontiere) fra cui i consiglieri comunali Lissi, Fannetti e Guarisco.

Diversi gli interventi, fra cui **Gianpaolo Rosso** (Arci Provinciale), **Fabrizio Baggi** (Rifondazione Comunista) **Michele Marciano** (Legambiente), **Celeste Grossi** (Sinistra Italiana) e **Saverino Proserpio** (I Bambini di Ornella).

Fra gli ultimi a prendere la parola don **Giusto Della Valle**. Oltre a chiedere il ritorno dei migranti trasferiti, il parroco di Rebbio si spinge oltre: «Dal punto di vista concreto, propongo che ciascuno di noi, ogni associazione o gruppo, prenda in affitto una roulotte e ospiti un gruppet-

to di sette persone. Apriamo anche le chiese e le sedi dei partiti per la notte. Dimostriamo che Como è accogliente».

Il portavoce dell'osservatorio giuridico per i migranti **Antonio Lamaruciola** ha spiegato come si stia lavorando per capire se i trasferimenti dei migranti abbiano violato alcune norme. Intanto, il gruppo di avvocati ha inviato una lettera alla Prefettura per avere chiarimenti sull'operazione.

L'assemblea si è conclusa con la formazione di tre gruppi di lavoro per mettere a punto l'organizzazione e i contenuti politici della manifestazione.

A. Qua.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Certificati di origine Domande per via telematica

Martedì 9 ottobre, alle 14.30, la Camera di commercio presenta il servizio per trasmettere in via telematica le richieste di rilascio del Certificato d'Origine per le merci in esportazione.



A Como 1.200 posti di lavoro in più

Contratti. Nel prossimo trimestre crescita del 13%, soprattutto a tempo determinato. Traino del turismo
Al top il personale per la ristorazione: soltanto a settembre prevista l'assunzione di 460 cuochi e camerieri

COMO
MARILENA LUALDI

Cresce ancora la domanda di lavoro nelle aziende comasche ed è sempre il turismo a trainarla. A partire dai gettonatissimi cuochi e camerieri, la figura più ricercata in Como. Con una nota: anche se il tempo indeterminato si conferma richiesto più dall'industria, rapporti più stabili sono richiesti pure dalle strutture turistiche.

Tra settembre e novembre le imprese intendono fare il 13% di assunzioni in più rispetto allo scorso anno. Questo secondo il rapporto Excelsior di Unioncamere e la successiva elaborazione della Uil del Lario. Como ha un incremento leggermente inferiore a quello lombardo (0,5%), ma superiore a Lecco (10,5%).

I servizi sono quelli che registrano, in tutte le zone, una maggiore propensione alle assunzioni. A cominciare dalla Lombardia, dove i 31.160 posti in più (arrivando così a 249.300) riguardano solo in 6.700 casi - l'industria.

Il confronto

A Como si è saliti da 8.850 lavoratori richiesti dalle aziende nel trimestre a 10.050, con un aumento di 1.200 posti. Per la precisione, 230 nell'industria e 970 nei servizi, il che significa che i primi sono cresciuti del 7,7%, i secondi in doppia cifra (16,6%). In quest'ultimo settore, la parte del leone spetta appunto ai cuochi, camerieri e comunque figure legate al comparto turistico: se ne cercano 460 solo a settembre. In seconda posizione ci sono gli insegnanti. Gli operai metalmeccanici invece risultano primi a Lecco, che pur vede al

terzo posto chef e affini.

Per quanto riguarda la tipologia dei contratti, la crescita del tempo determinato si conferma a Como (+5%) come a Lecco (+6%). La nostra provincia ha meno tempo indeterminato: 27% contro il 32% lombardo e 30% lecchese, proprio per il forte peso di professioni più legate alla stagionalità in apparenza nonostante il cambiamento in corso nel turismo. Il determinato, invece, ha raggiunto il 61% (60% e 59% rispettivamente). Più timido appare l'apprendistato (5% contro 6% e 8%), che anzi risulta in calo del 6%; questo è un elemento indicato come preoccupante dal segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro.

L'industria

In ogni caso, l'industria comasca resta quella più decisa a puntare sulla stabilità del lavoro: guida questa classifica, con il 36% dei contratti a tempo indeterminato, mentre il primato a Lecco spetta al turismo con il 46% (qui le attività industriali seguono soltanto, con il 35%).

Una netta differenza con i vicini di casa si conferma peraltro proprio nel turismo. Nelle strutture comasche l'imprenditore vuole annullare a tempo indeterminato solo il 22% degli assunti, ma va precisato che si tratta della percentuale doppia rispetto all'anno prima. E anche il determinato cresce, del 5%, mentre gli altri contratti calano del 4%. Questo è l'unico settore che vede aumentare il tempo indeterminato, insieme al commercio (+5%); oggi nei negozi un contratto su tre è stabile. Nelle costruzioni (-15%) al contrario c'è una crescita del determinato, fino al 67% (prima era 52%).

Le professioni più ricercate

Totale in Lombardia A Como A Lecco Posizione in classifica

Professione	Totale in Lombardia	A Como	A Lecco	Posizione in classifica
Cuochi e camerieri	9.120	460	220	1°
Tecnici delle vendite	7.740	260	160	2°
Addetti alla pulizia	7.620	180	110	3°
Operai metalmeccanici	4.350	200	270	4°
Commissi	6.150	180	110	5°
Operai edili	4.090	90	190	6°
Autisti	4.620	210	100	7°
Operai metalmeccanici in altri settori	3.390	180	90	8°
Insegnanti	5.970	300	240	9°
Tecnici informatici	3.810	130	60	10°
Personale amministrativo	5.790	260	170	11°
Operai specializzati	1.060	120	0	12°
Addetti a gestione e acquisti	2.040	70	40	13°
Altre figure	32.240	1.310	750	14°

FONTE: IUI

LOMBARDIA

97.990

Como

4.050

Lecco

2.410

L'ESG

Offerta di profili al di sotto della domanda

Sono 460 i cuochi, i camerieri e in generale gli operatori del mondo del turismo che alla fine di settembre dovrebbero aver trovato lavoro. Dovrebbero, perché questi sono i desiderati delle aziende, documentati nel rapporto Excelsior su dati Unioncamere. E non sempre riesce a scattare la scintilla tra le parti, anzi si riscontra spesso la lamen-

tezza delle imprese nel non re-

perire adeguatamente soprattutto personale di sala.

Il secondo gradino è condiviso con Lecco ed è legato al periodo, ovvero l'inizio dell'anno scolastico. Come in Lombardia si cercano 5.970 specialisti della formazione e insegnanti, le richieste sono per 300 figure di questo tipo a Como, 240 a Lecco.

Rimanendo sul podio, non si trovano operai specializzati.

Piuttosto, i tecnici di marketing e delle vendite e il personale di segreteria (260). E ancora, a quota 210, ecco i conduttori di trasporti. Bisogna arrivare alla posizione successiva per individuare la richiesta di operai metalmeccanici: 200. Lievemente inferiori (180) quelli con le medesime competenze destinati però ad altre aziende, a parimerito con il personale delle pulizie e commissi o altro personale qualificato nei negozi. Ma sopra di poco, si trovano gli operai specializzati nell'edilizia (190).

Chi è più indietro resta il

personale del tessile: 120 le figure ricercate, quasi la metà rispetto al settore metalmeccanico appunto. Appena sopra, ingegneri e tecnici informatici (130).

Resta il fatto che il rapporto tra meccanici e tessili in Lombardia è molto più drastico: quattro a uno. E quindi un operaio nel mondo dei tessuti su dieci nella nostra regione è voluto proprio a Como. Segno che questo ramo dell'industria manifatturiera, pur alle prese con tutte le fragilità del periodo, continua a scommettere sul futuro e sul reperimento di risorse umane.

Frontalieri, addio alla coda al valico Corsia riservata se si viaggia in gruppo

La proposta
Ipotesi sperimentale
su Brogeda-Chiasso
per favorire il car sharing
dei pendolari

L'equazione un'auto frontaliere è spesso stata utilizzata per sottolineare come la "pressione" del traffico generato dai nostri lavoratori - diretti ogni mattina oltreconfine - abbia messo a dura prova le strade

ticinesi. Tanto che il 5 giugno 2016, gli elettori del Cantone si erano espressi a favore della cosiddetta "tassa di collegamento", che avrebbe dovuto portare nelle casse cantonali un bel gruzzoletto, versato dai cosiddetti "grandi generatori" di traffico, aziende con più di 50 posti auto e centri commerciali.

Poi il Tribunale federale ha fermato tutto. A pochissimi dalle elezioni federali e cantonali, l'argomento torna d'attualità attra-

verso una richiesta ad hoc formulata al Consiglio federale dal consigliere nazionale Ppd, Marco Romano. Richiesta in cui viene messo nero su bianco l'ipotesi di «una corsia autostradale dedicata al car sharing per ridurre il traffico dei frontalieri, un progetto sperimentale per il Canton Ticino».

Il valico individuato è quello di Brogeda-Chiasso (insieme a quello di Gaggiolo-Stabio), di gran lunga il più trafficato tra

quelli al confine tra Comasco e Ticino. L'esempio, come sostiene Marco Romano, arriva dalla dogana di Vallard, che collega l'Alta Savoia a Ginevra. Dogana che dal 1° ottobre dedicherà «una corsia preferenziale per le auto con almeno 2 passeggeri».

«Una prima assoluta a livello federale», hanno precisato da Berna. Da qui la proposta - con un tempismo perfetto - di Marco Romano di replicare la sperimentazione tra il Canton Ticino

e il Comasco e tra il Ticino e la provincia di Varese.

Il Consiglio federale si esprimerà sull'argomento il prossimo 24 settembre. Perché dunque non dedicare una corsia preferenziale anche a Brogeda ai frontalieri, il cui numero complessivo - pur in calo nell'ultimo semestre - si aggira attorno alle 65 mila unità. Ma c'è già chi si è portato avanti. Un'azienda ticinese ha stretto nei mesi scorsi un accordo con il Comune di Cremenaga (Varese) grazie al quale in territorio italiano sono stati individuati 20 parcheggi dedicati in toto ai frontalieri (naturalmente che lavorano per quella ditta). Un pullmino accompagna poi i lavoratori in Ticino e li riporta verso casa.

Lazienda si è impegnata a riconoscere al Municipio varesino 2,50 euro a parcheggio al giorno, in buona sostanza circa 12 mila euro l'anno.

Di sicuro un'iniziativa di grande interesse, che peraltro secondo quanto si è appreso - altre aziende stanno cercando di replicare. Non resta che attendere ora il pensiero del Consiglio federale che al Ticino guarda con grande apprensione anche per la presenza del ministro degli Esteri - ticinese - Ignazio Cassis. Ieri, il consigliere nazionale Marco Romano è nuovamente intervenuto sull'argomento, spiegando che «inizialmente la proposta potrebbe essere applicata negli orari di punta».

Marco Palumbo

Annuncio di Mediaworld: «Arriviamo» L'apertura prevista per il "black friday"

Lipomo. Nei prossimi giorni sono attesi i responsabili per l'allestimento del negozio L'azienda: «L'intenzione è quella arrivare con tutto pronto per giovedì 22 novembre»

LIPOMO

PASQUALE SARRACCO

È comparso in questi giorni sulla sommità del centro commerciale, in fase di costruzione dalla società Acquadora, posto tra la Stamperia di Lipomo e l'Esselunga, sulla Provinciale, lo striscione che annuncia la "prossima apertura Mediaworld", il celebre marchio di prodotti del settore tecnologico. Il brand appartiene alla Mediamarket SpA, azienda italiana, con sedi a Curno (Bergamo) e Verano (Monza Brianza) che conta oltre 110 negozi presenti sul territorio nazionale, collocati prevalentemente nei principali centri commerciali.

Le ricorrenti voci dell'arrivo a Lipomo del famoso Mediaworld trovano dunque una conferma. L'azienda tratta soprattutto la vendita di elettrodomestici, fotocamere, console e tutto ciò che concerne la tecnologia in generale e, grazie ad un giro d'affari di milioni di euro l'anno, riesce a proporre i prodotti a prezzi concorrenziali.

Lo striscione

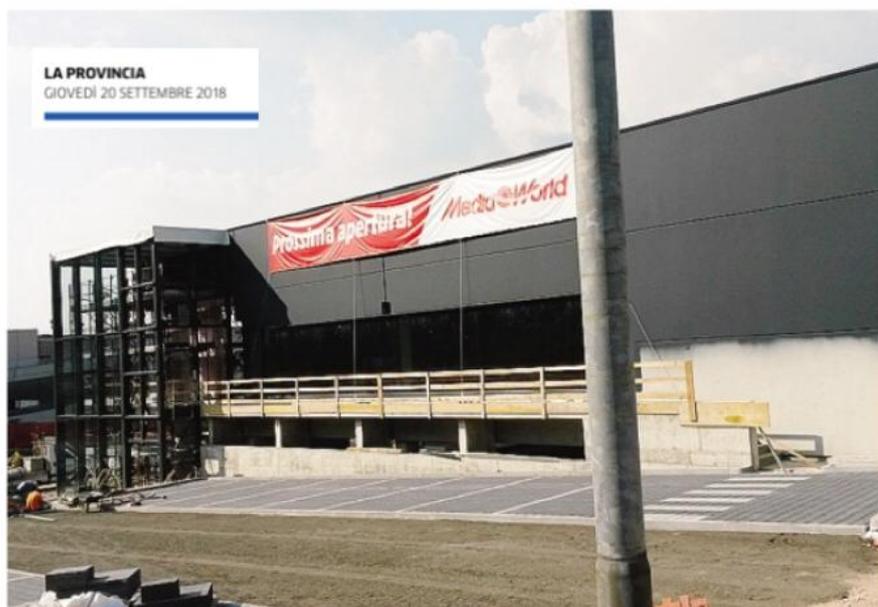
I lavori per l'ultimazione della struttura commerciale procedono spediti. Il 27 settembre arriveranno a Lipomo i responsabili di Mediaworld per verificare lo stato di avanzamento e

predisporre l'allestimento del negozio. L'intenzione è di ultimarli in tempo utile per aprire i battenti molto probabilmente il 22 novembre in coincidenza con il "black friday".

Il Black Friday, il "venerdì nero", nato negli Stati Uniti e nei paesi anglosassoni e poi trasportato anche in Europa e in Italia è tradizionalmente il giorno delle offerte. Cade ogni anno l'ultimo venerdì di novembre, in quanto in America è successivo al giorno del ringraziamento. Quest'anno la data sarà il 23 novembre e simbolicamente è stato, da sempre, il giorno in cui partono gli acquisti in vista del Natale. Mediaworld, che aderisce ormai da un paio di anni a questa giornata, farà uno speciale volantino dedicato, e sarà possibile acquistare sia online che fisicamente, in tutti i negozi.

I candidati

Per l'apertura del nuovo punto vendita Media World cerca addetti/specialisti, sia con contratti full time che part-time per il weekend. Mediaworld mette a disposizione dei candidati interessati a lavorare un servizio web gratuito riservato al reclutamento, attraverso il portale web Mediaworld Lavoro con noi, sul quale vengono pubblicate le ricerche in corso



La nuova sede di Mediaworld che aprirà i battenti tra due mesi

■ ■ «Realizzeremo una rotonda in via Refrecc nel tratto in discesa»

sia presso la sede centrale di Curno che nei megastore presenti in tutta Italia.

«Prima dell'apertura del nuovo store - spiegano da Acquadora - occorrerà anche mettere a punto la viabilità del comparto realizzando una piccola rotonda in via Refrecc, al termine del tratto in discesa a senso unico sul quale c'è l'uscita dell'Esselunga, sistemando e

asfaltando l'intero tratto a doppio senso sino all'incrocio con la via Ariberto da Intimiano e realizzare l'accesso sulla via Provinciale con la corsia di accumulo per la svolta a sinistra per chi arriva da Como. Il tutto verrà eseguito tra la fine di ottobre e la prima quindicina di novembre. In tempo utile per l'apertura del centro commerciale».

«I proventi dell'affitto della Villa reinvestiti anche nel suo restauro»

Ma Gaddi attacca: «Ridotti a gestirla come un bed & breakfast»



Sergio Gaddi
Lucini fece un errore peggiore delle paratie e non sistemare gli interni



Il sindaco
Non è corretto e generoso giudicare il senso di arte e di cultura di altri Paesi

Quelle impalcature alte più di dieci metri, ornate da migliaia di luci degne dell'Illuminata di Cuneo, della Festa delle Luci di Lione e di tante sagre del Sud Italia, stridono con la pulizia della facciata neoclassica di Villa Olmo. L'impatto *bollywoodiano* sul gioiello di Como per molti non è facile da digerire. Soprattutto per chi aveva trasformato proprio Villa Olmo in sede espositiva di grandi mostre per un decennio, tra Picasso, Magritte, Mirò e gli Impressionisti. Nulla a che vedere insomma né con la festa di Bulgari e Dolce & Gabbana né tantomeno con il party di fidanzamento della figlia di Mukesh Ambani, magnate indiano del petrolio con un patrimonio stimato sui 50 miliardi di dollari.

Si leva così alto il grido di **Sergio Gaddi**, ex assessore alla Cultura di Palazzo Ceruzzi e oggi curatore di mostre internazionali. «Il Comune si è ridotto a essere un gestore di bed & breakfast. Considera Villa Olmo come una camera ammobiliata da dare in affitto», commenta Gaddi. «Ma non mi stupisco neppure. Tutto dipende da un peccato originale, che ha portato Villa Olmo a non essere più un polo espositivo e un polo culturale di altissimo livello». «Attenzione - ammonisce Gaddi -, pensare a qualcosa anche di diverso dentro Villa Olmo non è un errore. Anche al Kunsthistorisches Museum di Vienna o al MoMA di New York si possono organizzare delle cene, ma questo avviene seguendo regole e parametri che lo spazio richiede».

L'ex assessore punta poi il dito contro la precedente amministrazione di

Allestimenti.
Per la festa di fidanzamento della figlia del magnate indiano sono state pensate luci e strutture alte oltre dieci metri (foto Nassa)



centrosinistra. «Se nel progetto di riqualificazione vi fosse stato il restauro degli interni per fare tornare Villa Olmo sede espositiva», dice - questo problema non si porrebbe neppure. L'amministrazione Lucini fece un macroscopico errore, anche peggiore delle paratie. Si è pensato all'ortobotanico e rifare il giardino peggio di prima, invece che agli impianti elettrici e al condizionamento degli interni. Oggi così siamo ridotti ad accettare elemosine per l'affitto della Villa. Spero che almeno questi soldi vengano spesi per gli in-

terni». Ma è altrettanto decisa la risposta del sindaco di Como, **Mario Landriscina**. «Premetto il fatto che è giusto che un sindaco pensi alla parte nobile della città e a investire sul bello, ma si deve occupare anche dei quartieri e delle periferie», dice Landriscina. «Quest'anno, grazie a Villa Olmo, abbiamo incassato risorse come mai in passato. Esclusivamente gran parte delle entrate verranno reinvestite in Villa Olmo», afferma ancora il sindaco. Che aggiunge: «Se noi abbiamo un patrimonio di valore, con ma-

nutenzioni costose, anche per la grande area esterna, credo sia giusto che cerchiamo di intercettare risorse per il suo mantenimento e riportare tutto il compendio al suo splendore».

Riguardo le installazioni ad alto impatto visivo, posizionate davanti alla Villa, Landriscina ricorda come l'opinione pubblica si era divisa pure sulla ruota panoramica, che poi ha attratto centinaia di persone.

«Tutti devono ricordarsi che si tratta di qualcosa di transitorio, per pochi giorni», dice il sindaco. «Si tratta poi ancora della fase di allestimento e non è generoso giudicare il senso di un'opera culturale, di altri Paesi. Usi e costumi, il senso del bello, vanno sempre interpretati, visti e rispettati. Ci ha chiesto Villa Olmo una persona nota a livello internazionale e che ospiterà altre personalità di spicco. Ben vengano nuove iniziative dello stesso livello. Lo sviluppo turistico del territorio significa anche fare sistema con realtà di respiro internazionale».

Paolo Annoni



di **Adria Bartolich**

Insegnanti di sostegno, più corsi di formazione

Anche quest'anno, come al solito del resto, siamo alle prese con l'annoso e cronico problema della mancanza degli insegnanti di sostegno, cioè di coloro che dovrebbero aiutare gli alunni diversamente abili nel loro lavoro scolastico.

I numeri sono davvero allarmanti. Ne mancano quasi 12.000 tra quelli necessari per coprire le esigenze e con una disparità di numeri impressionante tra le diverse aree del Paese. Mancano soprattutto al Nord, con punte di oltre il 95% in Piemonte - ma anche questa è una condizione che si ripete - dove è stato assegnato nemmeno il 5% dei posti; va meglio al Centro, dove è coperto oltre il 26% dei posti, e al Sud, con quasi il 60%.

Dei quasi 14.000 insegnanti assunti per l'anno scolastico in corso, ne sono effettivamente entrati in ruolo meno di 7.000. Per coprire le necessità si è resa possibile la conferma dei supplenti dello scorso anno, una sorta di valutazione dell'esperienza acquisita e una giusta attenzione alla continuità didattica, tema delicato soprattutto per i ragazzi che hanno più difficoltà. Però sappiamo anche che praticamente mai i supplenti sono in possesso di un titolo di specializzazione.

Il segmento più sofferente è quello della scuola secondaria di primo grado (cioè le medie) dove aumentano le certificazioni di disabilità, e quindi la necessità di docenti di sostegno, ma che pochi docenti scelgono confermando l'impressione, ma anche i dati ormai ufficiali, che la scuola media sia la parte più sofferente del nostro intero sistema scolastico. Molti posti scoperti anche alla scuola primaria e alle superiori.

Resta un fatto particolarmente grave che non si riesca a garantire un servizio con insegnanti abilitati, soprattutto nella scuola dell'obbligo.

Da cosa dipende questa carenza cronica? Certamente dal fatto che le università predispongono corsi per l'abilitazione rari ed estremamente selettivi, con un numero altissimo di bocciati ad ogni corso; ma anche dal fatto che le università preposte siano poche e non abbiano un obbligo preciso con cui cadenziare i corsi abilitanti.

Questa è soprattutto una responsabilità del ministero il cui acronimo è MIUR, cioè Ministero Istruzione, Università e Ricerca, il quale avrebbe il compito, essendo sempre una sua competenza, anche di obbligare gli atenei a rispettare delle scadenze che permettano di fare funzionare le scuole.

In realtà le università che attivano i corsi, non si sa perché, sono poche, e lo fanno con l'atteggiamento di chi si è tirato in casa una rogna.

In attesa che il ministero provveda a rivedere le convenzioni con le università in modo da garantire la formazione di insegnanti, e che si predispongano piani di assunzione che tengano conto in primo luogo delle necessità degli alunni, è quanto mai necessario che gli ex Provveditorati agli studi predispongano corsi di formazione base per coloro che sono senza titolo.

Dalle 17 di sabato chiuso anche il passaggio

Le clausole del contratto impongono pure l'assoluta riservatezza

Il parco di Villa Olmo, nella giornata di ieri, era ancora attraversabile. Si poteva camminare però soltanto nella passerella vicina al lago.

I giardini del cosiddetto parterre non sono più fruibili, è stato mantenuto solamente un passaggio, che verrà completamente chiuso dalle 17 di sabato sera fino alle 8 di domenica mattina.

È quanto prevede il contratto stipulato tra il Comune di Como e la società che organizza la megafesta di fidanzamento della figlia del magnate indiano Mukesh Ambani.

La concessione - a titolo



Le guardie
La sicurezza privata presidia dello scorso weekend tutti gli accessi di Villa Olmo a Como (foto Nassa)

esclusivo per la durata dell'evento, dal 14 al 26 settembre - comprende tutto il complesso: intero piano terra (per lo svolgimento della serata di gala in caso di pioggia), intero primo piano della Villa, parco e

retro, casino nord e sud e spazio dell'ex ristorante.

Il corrispettivo è stato fissato a quota 278 mila euro, mentre per il ripristino delle aiuole del parterre è stato indicato un forfait di 36.600 euro.

Una clausola del contratto obbliga poi il Comune di Como a "blindare" l'evento, dal punto di vista mediatico.

Testualmente si legge: «Il Comune di Como si obbliga a mantenere la più assoluta riservatezza circa il contenuto, i partecipanti, i risultati e le informazioni relativi all'evento, che dovesse acquisire in ragione dell'attività

prestata. Si obbliga fin da ora a restituire tutto il materiale eventualmente in suo possesso alla scadenza del contratto. In particolare, il Comune di Como si dovrà astenere dal divulgare immagini o filmati dell'evento».

«E non è tutto: per qualsiasi comunicazione, Palazzo Ceruzzi dovrà consultare gli organizzatori della festa».

Così recita almeno il contratto: «Il Comune di Como si obbliga a non effettuare alcun tipo di comunicazione esterna se non preventivamente concordata e condivisa per iscritto».

Primo piano | Comune in crisi

Cantù, si dimette anche l'assessore Brianza

Nuovo addio dopo l'uscita di Maspero

La giunta guidata da Edgardo Arosio, prossimo alla decadenza, si sfalda



Edgardo Arosio



Alessandro Brianza



Matteo Ferrari

(f.bar.) La Città del mobile perde un altro pezzo. L'assessore a Istruzione, Sociale e Politiche per la famiglia Alessandro Brianza si è dimesso ieri mattina.

Proprio lui, che sembrava poter essere il naturale sostituto di Davide Maspero - il vicesindaco leghista che ha lasciato l'incarico solo due giorni fa - ha invece deciso di seguire la stessa strada del collega di partito. Ennesimo scossone, dunque, nella sempre più tormentata giunta guidata da Edgardo Arosio, ormai in procinto di decadere dopo la decisione del Consiglio di Stato sul famoso caso dell'appalto per l'affidamento del servizio comunale di trasporto funebre, assegnato - prima che Arosio diventasse sindaco - al Consorzio canturino pompe funebri di Ornella Zanfrini. Azienda tra i cui soci è presente il fratello del sindaco, Armando. Una incompatibilità, questa, che ha fatto crollare la poltrona di Edgardo Arosio.

E proprio Davide Maspero (Le-ga) sarebbe dovuto subentrare tra una settimana ad Arosio alla guida dell'amministrazione canturina, in vista delle nuove elezioni che si terranno in primavera. Mercoledì prossimo, infatti, Arosio dovrà lasciare la carica di sindaco. Tra i papabili per la poltrona di vicesindaco vi era anche il leghista Brianza.

Maspero, nominato inizialmente assessore ai Lavori pubblici dal sindaco, solo nelle scorse settimane era stato nominato vicesindaco al posto di Matteo Ferrari (Forza Italia). Ma prima le sue dimissioni e poi, ieri, quelle di Alessandro Brianza hanno nuovamente fatto saltare il banco. A Cantù adesso sembra regnare la

più assoluta confusione.

Incertezza e timore per il futuro che però non emergono dalle parole del sindaco Arosio. «Sinceramente era nell'aria. Se l'addio di Maspero mi ha colto di sorpresa, la scelta di Alessandro era oggetto di discussione già da tempo - precisa l'ormai ex primo cittadino - Lo hanno spinto, per quello che ho capito, motivazioni professionali. Sul fronte lavorativo sta infatti attraversando un momento di massimo impegno che richiede la sua presenza al 100% nello studio di famiglia. Da qui la decisione, che peraltro non mi sento di biasimare. In ogni caso, nessun attrito nella Lega: i due fuoriusciti rimangono anzi delle pedine fondamentali in vi-

sta delle prossime elezioni in primavera. Saranno sicuramente degli uomini che, chiarita la loro situazione, potranno offrire ancora molto alla città».

Parole che però stridono con quanto sta accadendo nel palazzo comunale. «Adesso ovviamente interverremo per riequilibrare gli assetti che si sono complicati», aggiunge Arosio.

Solo verso sera l'assessore uscente Alessandro Brianza ha spiegato le ragioni della sua decisione. «È una scelta legata al mio impegno lavorativo. Da poco ho avviato un secondo studio di compatibilità che richiede il mio massimo impegno. Perserietà verso i dipendenti e le loro famiglie, ho quindi deciso di dedi-

carmi totalmente alla mia attività principale. Anche perché con la riduzione, a breve, della giunta a 7 membri, il lavoro in Comune sarebbe inevitabilmente aumentato e non me la sono sentita di proseguire, tenendo conto che i miei assessorati vanno a incidere quasi sul 60% della spesa del Comune».

A parlare è infine Matteo Ferrari (Forza Italia), oggi assessore alla Cultura ma vicesindaco prima della nomina di Davide Maspero. «Mi spiace. Non conosco nel dettaglio le motivazioni - spiega Ferrari - Posso solo dire che, essendo due esponenti della Lega, sarà ora necessario rivalutare la composizione della giunta o il ridisegno delle deleghe».

Conto alla rovescia

Il palazzo del Comune di Cantù dove, negli ultimi giorni, si sono dimessi prima il vicesindaco Davide Maspero e poi, ieri, l'assessore Alessandro Brianza. Intanto, a breve, tra una settimana, il sindaco Arosio dovrà lasciare l'incarico per incompatibilità



Le reazioni

Minoranze compatte: «Chiudiamo questa crisi»

Di Gregorio invoca un commissario prefettizio. Pavesi: «Non si può più andare avanti così»

«La situazione è drammatica. Siamo guidati da una classe dirigente che si sta letteralmente sfaldando». Non usa giri di parole il capogruppo del Partito democratico nel consiglio canturino, Filippo Di Gregorio, a poche ore dall'ennesima fuoriuscita di un membro della giunta Arosio. L'addio di Alessandro Brianza infatti viene giudicata come la conferma di una città in disfacimento, sul fronte amministrativo. «Si tratta di persone che stanno guidando una città alla cieca - afferma Di Gregorio - Molto meglio sarebbe l'arrivo di un commissario prefettizio. Non è possibile andare avanti in questo modo. Si tratta di un gruppo politico che in un anno è andato totalmente in pezzi. Dovrebbero francamente fermarsi e capire che non è più possibile proseguire. Hanno fallito».



Di Gregorio
Siamo davanti a una classe politica che si sta sgretolando senza sosta in poco tempo

Aggiunge quindi Di Gregorio: «La situazione per il nostro territorio è a rischio. Non possiamo più affidarci a queste persone, è bene che lo capiscano in fretta anche quelli che li hanno votati».

Altrettanto categorico è il consigliere Francesco Pavesi (Lavori in corso). «Bisogna distinguere le due vicende. Se per le dimissioni del vicesindaco Maspero abbiamo deciso di non dire nulla, visti i motivi personali e di salute adottati - come giustificazione, adesso non è più ammissibile andare avanti così. Altre dimissioni a poche ore di distanza significano che l'esperienza Arosio deve fermarsi qui - dice Pavesi - Non abbiamo ancora analizzato bene la vicenda Brianza e non si riesce a capire chi o cosa ci possa essere dietro il suo abbandono ma in ogni caso

è necessario fare in modo che si arresti questa situazione di emorragia».

Pavesi sottolinea poi «l'incertezza e la preoccupazione che ci accompagnano ormai da tempo e che non possono che proseguire, visti gli ultimi sviluppi. Una situazione che per noi si è trascinata troppo. Bene avrebbe fatto il sindaco Edgardo Arosio a lasciare mesi fa senza proseguire impertentito».

È anche sul web, subito dopo la notizia, si sono immediatamente susseguiti i commenti da parte di cittadini sbalorditi per il rapido succedersi delle dimissioni da parte dei due assessori della giunta.

C'è anche chi, su una pagina Facebook di natura ironica, identifica quello di ieri come l'ennesimo "dimissioni day" in una città sempre più in stato di confusione.



Il consiglio comunale di Cantù. La giunta perde un altro pezzo con le dimissioni di Brianza

«Campione in Svizzera? La storia non si cancella» Ma in paese c'è già chi raccoglie le firme. Intanto la finanza torna in Municipio



D'Amico
Certo, tutto può essere e tutto può succedere, ma si parla di una legge costituzionale

La guardia di finanza ancora in Comune, a Campione d'Italia, il giorno dopo le dimissioni dell'ormai ex sindaco Roberto Salmoiraghi. Le fiamme gialle sono tornate ieri mattina negli uffici del Municipio dell'exclave per un nuovo sequestro di documenti dopo quello della scorsa settimana. Sarebbero stati acquisiti documenti relativi soprattutto ai bilanci degli ultimi anni del Comune. In Municipio, intanto, cresce l'attesa, per capire chi prenderà le redini del paese dopo l'uscita di scena di Salmoiraghi. La Prefettura di Como è al lavoro già da ieri e una delle ipotesi è che il commissario possa essere inviato da Roma. La situazione dei dipendenti del casino, chiuso dal 27 luglio scorso e dello stesso Municipio, per i quali è stata avviata la procedura per gli esuberanti, è più che mai critica.

Questa sera in piazzale Maestri Campionesi, alle 20 è stata convocata una nuova assemblea dei lavoratori della casa da gioco, riuniti ormai da due mesi in presidio permanente. Parteciperanno rappresentanti sindacali a livello territoriale e nazionale. La settimana prossima invece ci sarà l'atteso confronto a Roma, auspicato da settimane dalla comunità campionesa. C'è poi un secondo tema che



A Campione d'Italia ormai da due mesi sono in presidio permanente i dipendenti della casa da gioco. Questa sera l'assemblea

tiene banco nell'exclave, ovvero la dichiarazioni del ministro degli Esteri svizzero, Ignazio Casis riguardo una possibile annessione di Campione al Canton Ticino. Ipotesi peraltro subito respinta sul fronte tricolore dai

parlamentari comaschi Chiara Braga (Pd), Giovanni Currò (M5S) e Alessio Butti (Fdi).

In paese, ad ogni modo c'è chi ha iniziato a raccogliere le firme a favore dell'annessione. Ieri se ne contavano già diverse decine tra

i campionesi

Sul tema è intervenuto anche Massimo D'Amico, presidente dell'Associazione operatori economici campionesi.

«Iniziamo dalle dimissioni del sindaco Salmoiraghi - dice D'Amico - Se un primo cittadino scrive quattro volte a Roma e nessuno risponde, cos'altro può fare se non andarsene? Anzi ha aspettato anche troppo».

È sull'annessione alla Svizzera? «È una storia che si ripete nei secoli, ma mi pare più difficile anche di quando nel 1815 la Svizzera si presentò al Congresso di Vienna per chiedere alcuni territori italiani ex francesi, tra cui Campione. Tornò a casa con la coda tra le gambe. Non si cancellano 1300 anni di storia d'Italia così. Questo piccolo villaggio nell'anno 770 dipendeva già da Sant'Ambrogio a Milano. Anche durante la dominazione austriaca l'abate veniva nominato dall'arcivescovo di Milano. Poi tutto può essere e tutto succedere, ma si parla di una legge costituzionale. Se poi si pensa di risolvere così la crisi del paese, i tempi sarebbero talmente lunghi che a iter concluso Campione non ci sarebbe più» conclude il presidente D'Amico.

Paolo Annoni
Anna Campaniello

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Allo lal si scopre il cacao, partendo da una cabossa

Date : 19 settembre 2018

Lunedì mattina nei laboratori di sala bar dello lal di via Marx si è tenuto l'incontro tra gli allievi di seconda e terza panificatori/pasticceri e l'Associazione "Il Sandalo" che aveva ospiti due rappresentanti della Comunità De Paz della Colombia.

Jose Rovino Lopez e Levis Giovanni Florez Ramos hanno quindi parlato coi ragazzi sul tema del cioccolato. Nel dettaglio durante l'incontro hanno spaziato "Dalla raccolta, alla barretta" passando dalla coltivazione del cacao e delle relative problematiche che si sviluppano nel loro Paese.

Spettacolare il dono fatto ai ragazzi dello lal: una cabossa di cacao aperta e fatta provare in diretta agli allievi. Insieme a Lucrezia e Diana, due volontarie dell'associazione Il Sandalo, è stato affrontato il tema dello sfruttamento da parte di colossi internazionali e paramilitari alle popolazioni e alle coltivazioni presenti in Colombia.

A presidiare l'iniziativa Cristina Telazzi, responsabile staff educazione Il Sandalo e Giorgio Pozzi presidente del gruppo.

"Eventi di questa natura - spiegano dallo lal - ci permettono di ampliare la consapevolezza dell'essere cittadino da parte degli studenti".

ECONOMIA & FINANZA

Smart Working in Ducati

BOLOGNA - Sperimentazione di smart working alla Ducati di Bologna. Lo rendono noto i sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilim-Uil della città emiliana che hanno raggiunto un'intesa con la direzione aziendale. La sperimentazione

ne punta «a migliorare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti visto che lo smart working consente, per mansioni compatibili, di effettuare la prestazione anche a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Boeri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onlanlucchetto@libero.it
OPERATORI ENOICI - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Varese, la cassa sale ancora

RAPPORTO UIL Nei primi sette mesi dell'anno segna +13,4%: maglia nera in Lombardia

VARESE - Le aziende della provincia di Varese si sono davvero lasciate la crisi alle spalle? Qualche dubbio c'è. Si perché se è vero che fatturato, ordini ed export segnano numeri positivi, è altrettanto vero che i primi mesi dell'anno non sono iniziati nel migliore dei modi sul fronte del mercato del lavoro. A differenza di quanto accade in tutte le altre province lombarde, infatti, nel Varesotto il ricorso alla cassa integrazione nei primi sette mesi del 2018 è cresciuto del 13,4%, rispetto allo stesso periodo del 2017. Numeri che collocano il territorio al decimo posto nella classifica delle peggiori province italiane. Un quadro non certo confortante, che emerge dal settimo Rapporto Uil sulla Cig. Dallo stesso report emerge come l'utilizzo degli ammortizzatori sociali ha permesso di salvare 20mila posti di lavoro nei primi sette mesi del 2018 in tutta la Lombardia. Certo è che le performance di Varese non brillano.



Basta confrontarle con quelle di Milano, ad esempio, per restare perplessi. Il capoluogo lombardo e la sua provincia, infatti, segnano un -11,6% nel ricorso alla cassa. Ma c'è chi fa ancora meglio, con il record di Cremona (-63,7%) e Brescia con il suo calo del

46,6%. «Il dato varesino, seppur negativo, non deve però creare allarmismi» commenta Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil - Al momento non ci sono crisi aziendali preoccupanti in atto e questo ricorso alla cassa, con tutta probabilità, è dovuto

a momentanei cali di ordinativi. Una sorta di rimpicciolimento per le emergenze. Vero è, però, che dobbiamo monitorare la situazione, attendendo il dato di fine anno. Se la situazione dovesse peggiorare, allora dovremmo andare a fondo e capire cause e origine».

Che l'andamento non sia costante nel tempo lo si vede già prendendo in considerazione il solo mese di luglio, periodo in cui il ricorso alla cassa in tutta la Lombardia è calato del 54,6%. Guardando ai vari settori, la marcia indietro è stata del 17% nell'industria, del 10,3% nell'edilizia, del 99,8% nell'artigianato e del 65,9% nel commercio. «L'utilizzo di questo ammortizzatore sociale - spiega Danilo Margaritella, segretario generale della Uil Milano Lombardia - è fondamentale per la tutela dei posti di lavoro. Non ci si può però limitare soltanto a politiche difensive. Bisogna creare occupazione e quindi occorrono più investimenti e politiche di sviluppo. Un altro obiettivo deve essere quello della qualità del lavoro, puntando sul tempo indeterminato e facendo costare di più quello determinato, prevedendo interventi strutturali e non a spot».

Emanuela Spagna
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSULENTI DEL LAVORO

«Con il Decreto Dignità taglio alle assunzioni»

VARESE - Le aziende stanno già assumendo meno. E assumeranno sempre di meno, sia con contratti a termine che con contratti a tempo indeterminato. A dirlo è Ferdinando Butto, presidente di Ancl-Up Varese, l'associazione dei consulenti del lavoro, intervenuto martedì ad un convegno alle Robinie sulle conseguenze del «decreto Di Maio». «Prima della conversione in legge ci aspettavamo una presa d'atto che quel decreto, così come era stato emanato, andasse modificato, per non penalizzare le aziende, i lavoratori ed il Paese - le parole di Butto - invece questi dilettanti allo sbaraglio hanno partorito una semplice deroga nell'applicazione delle nuove regole solo per i contratti stipulati prima del 14 luglio 2018». Di conseguenza, da allora, poiché la durata massima dei contratti a termine è fissata a 24 mesi, di cui fino ad un massimo di 12 senza causale e con un massimo di quattro proroghe, le aziende stanno assumendo meno, ed assumeranno sempre di meno sia con contratti a termine che con contratti a tempo indeterminato. O meglio, continueranno eventualmente ad assumere solo con contratti fino a 12 mesi che risolveranno per licenziamento alla scadenza». Una constatazione che cela una vera beffa, secondo il presidente di Ancl-Up:



«Tutto ciò comporterà non solo una diminuzione dell'occupazione, avvenuta da luglio, ma anche un aumento dei costi per la collettività, dato che i lavoratori licenziati alla scadenza dei 12 mesi percepiranno la Naspi, ovvero l'ex indennità di disoccupazione. Anche perché, al di là di tante parole, nella pratica oggi, tranne che in pochissimi casi, i contratti a tempo indeterminato non danno diritto ad alcun tipo di agevolazione contributiva e fiscale per le imprese». Un quadro desolante, quello tracciato dal presidente dei Consulenti del Lavoro, che lancia un appello al governo: «Prima di legiferare ed emettere provvedimenti in materia di lavoro ed in materia fiscale - il suggerimento di Ferdinando Butto - chi governa questo Paese dovrebbe chiedere la collaborazione degli esperti in materia, come noi Consulenti del Lavoro, che si trovano ad affrontare tutti i giorni le problematiche che affliggono le aziende ed i lavoratori, evitando «vecchi ideologi» legati al passato, dove il datore di lavoro, a prescindere, è da penalizzare».

Andrea Aliverti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti ai negozi, il Governo guarda ad Arona

Il sindaco Gusmeroli tra i promotori di un progetto di legge di sostegno alle Pmi

ARONA - Se su flat Tax e reddito di cittadinanza Lega e Cinque Stelle sono lontani, ieri a Roma alla Camera è stata presentato un progetto di legge congiunto giallo-verde che ha tra i promotori anche il sindaco leghista di Arona Alberto Gusmeroli, neo deputato e vice presidente della Commissione finanze. Il progetto è denominato: «Disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto all'evasione fiscale». L'esponente leghista spiega: «Un lavoro di squadra, il primo progetto di legge targato Le-

ga-5stelle. Si parla di semplificazioni contabili e fiscali per le imprese e sburocratizzazione dei rapporti fisco-cittadini, e della spinta alle attività produttive che darà l'aver meno pastoie burocratiche. Il mio intervento si è concentrato sul maggior tempo che si potrà dedicare al lavoro a discapito della burocrazia. Uno dei numerosi articoli innovativi che ho illustrato riguarda la tassazione delle locazioni degli affitti, che deve



avvenire su quanto realmente incassato. Un capitolo importante del progetto riguarda la spinta alla riapertura e ampliamento delle attività, in particolare nei centri storici e nelle realtà più piccole, iniziativa da me sperimentata con profitto ad Arona da tre anni, che dovrebbe estendersi a tutti i Comuni sino a 20.000 abitanti. Un altro aspetto riguarda la fine della «stampa di carta», come il «libro giornale», ossia la contabilità delle aziende. Meno carta

uguale più archiviazione elettronica, che deve essere libera e autonoma». L'esponente del Carroccio sottolinea: «Il rapporto azienda-fisco-cittadino deve essere migliorato e reso meno pesante. C'è poi un capitolo ad hoc sullo stimolo al rientro dei giovani cervelli emigrati all'estero ed al sostegno alle famiglie con persone diversamente abili. Questa proposta è in fieri e sono molto orgoglioso di averla presentata insieme ai colleghi della Commissione Finanze della Camera».

Maurizio Robbato
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Colombo, titolare della Cd Elettrica, con i suoi dipendenti

Cd Elettrica, una scossa lunga 30 anni

VILLA CORTESE - Diversificare i servizi tenendo sott'occhio i bilanci: sono questi i punti di forza della Cd Elettrica srl di Villa Cortese, un'azienda che, proprio in questi giorni, festeggia i suoi primi 30 anni di vita. Il compleanno della ditta, che realizza soprattutto quadri elettrici e cablaggi, anche nel campo della videosorveglianza, è servito al titolare Mauro Colombo, non solo per ripercorrere la storia della sua società, ma anche per fare il punto del settore elettrico ed elettro-tecnico nel legnanese. La Cd Elettrica, infatti, ha iniziato la sua attività nel settembre del 1988, partendo da un garage di famiglia, grazie alla collaborazione tra Colombo e Giuseppe De Privitelio, ora in pensione. Ha vissuto il boom degli anni '90 quando molti ex dopolavoristi si sono buttati del settore. Le aziende in zona erano 159 nel '91 e diventarono 216 nel 2001. Dieci anni dopo, nel 2011, scesero appena a 56. Ora la situazione si è grossomodo stabilizzata fino al 2018. In questo quadro, dove solo i più forti hanno retto, la Cd Elettrica si è rivelata solida: ha ora 30 dipendenti ed un fatturato di 4 milioni e 200 mila euro nel 2017, con punte in passato fino a oltre 7 milioni. «Il 1990 - spiega Colombo - fu un anno epocale per il set-

tore perché ci fu la legge 46 che disciplinò le attività dei dopolavoristi. Gli effetti durarono fino al 2000 quando poi iniziò una forte discesa. Va detto che prima tutto era molto settorializzato, ma ora di quel metodo economico non c'è più nulla. La nostra forza è stata proprio quella di essersi evoluti e di essere stati in grado di offrire ai clienti pacchetti di servizi a 360 gradi». Nel comparto elettrico, la capacità di diversificare i prodotti ha portato a quella che l'imprenditore definisce una vera «selezione naturale» dove qualcuno ha saputo stare al passo con i tempi, altri si sono salvati solo diventando terzisti ed altri ancora hanno chiuso i battenti. «Un'altra cosa che ha fatto la differenza - prosegue Colombo - è stato avere un occhio attento ai conti e ai bilanci, con un'attenzione ai numeri che è diventata per noi maniacale». Altre logiche finora vincenti sono state quella di dire no alla «terzizzazione» mantenendo il know how in azienda e la formazione interna dei giovani. A breve, ci saranno anche due nuove assunzioni.

Stefano Vietta
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

È stato sorpreso e bloccato mentre vendeva della marijuana nel parco Volontari del Sangue, a pochi metri dal complesso scolastico Bernocchi-Dell'Acqua e nelle immediate vicinanze dei giochi per i bambini. Nei guai è finito un cittadino del

Il vicequestore arresta un pusher

Mali di 25 anni, richiedente asilo e domiciliato in una onlus: è stato arrestato e ha patteggiato, durante il processo per direttissima, una pena di 4 mesi e 700 euro di multa. Il giovane stra-

niero è stato visto direttamente dal dirigente del commissariato di via Gilardelli, il vicequestore Umberto D'Auria, mentre cedeva circa mezzo grammo di marijuana a un tunisino. D'Auria,

che stava passando dal parco, si è subito qualificato e ha bloccato lo spacciatore. Fermato poco dopo anche il cliente che avrebbe dichiarato di essere già in cura in Sert della zona nel tentativo di disintossicarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vecchio ospedale, eppur si muove

Accordo tra Asst e Comune per il recupero dell'area del vecchio ingresso. A breve un bando

L'area del vecchio ospedale è pressoché abbandonata ormai dal 2010 e il passare del tempo comincia a far sentire i suoi effetti. E se il piano di recupero complessivo rimane sulla carta quello annunciato a suo tempo con la divisione del comparto in tre zone (una di servizi, una residenziale al posto dell'ex monoblocco, e una fascia di verde), è chiaro che passeranno ancora anni e anni prima che tutto quello era stato inserito nel progetto sarà realizzato con una radicale trasformazione di questa fetta di città. Tuttavia almeno per la parte dei servizi, ribattezzata Cittadella della salute, qualcosa potrebbe stavolta davvero muoversi a breve. Sì, perché Asst Ovest Milano (la vecchia azienda ospedaliera) e Comune di Legnano hanno lavorato negli ultimi mesi sottraendo e ieri sia la direzione che l'esecutivo di Palazzo Malinverni hanno confermato che è stato raggiunto l'accordo urbanistico per la ristrutturazione della



L'ingresso del vecchio ospedale di via Candiani: il recupero dell'area partirà da qui. A lato il direttore generale della Asst, Massimo Lombardo, e l'assessore ai servizi sociali del Comune di Legnano, Ilaria Ceroni

zona del vecchio ingresso da via Candiani. Ristrutturazione per la quale la Regione ha confermato lo stanziamento di 4,9 milioni di euro. «Siamo pronti - ha detto il direttore generale della Asst, Massimo Lombardo - ad emettere il bando per i

lavori. I dettagli li renderemo noti più avanti perché ci sono ancora alcuni particolari da mettere a punto. Ma il più ormai è fatto». «Siamo riusciti - ha fatto eco l'assessore al Territorio, Gianluca Alpoggio - a dare una bella accelerata

al programma che ha valenza sia urbanistica che sociale. È una cosa molto importante per la città e tutto il territorio, e confidiamo finalmente di partire a breve». Per quanto è stato fatto sapere, il bando per dare il via ai lavori sulla parte



sud del complesso ex ospedaliero potrebbe essere emesso già il mese prossimo con il cantiere che dovrebbe durare circa un anno. Nel frattempo alcuni servizi potrebbero già trovare posto con l'inizio nel 2019 negli edifici e negli uffici che sono già agibili». «Erano anni - ha affermato Ilaria Ceroni, assessore ai Servizi sociali - che si andava di rinvio in rinvio e, nonostante i soldi fossero già stanziati dalla Regione, per un motivo o per



l'altro tutto è rimasto fermo. A me premeva chiudere la partita e mettere in moto un processo che prevede diversi passaggi. Dopo aver raggiunto un accordo per la parte urbanistica, tra novembre e dicembre dovremmo presentare il piano dei servizi da collocare che sarà da ultimo sottoposto al placet della Regione. L'obiettivo è un'integrazione tra i servizi sanitari del territorio, quelli assistenziali e di medicina generale». Tecnicamente si tratta di

mettere in relazione la rete di assistenza, principalmente Presidi socio sanitari territoriali (Presst), Presidi ospedalieri territoriali (Pot) e Ambulatori specialistici, con le cure primarie (Medicina di famiglia) in modo da seguire passo per passo i pazienti nei vari percorsi riabilitativi o di cura. Le funzioni dei Presst abbracciano prestazioni ambulatoriali e domiciliari a media e bassa intensità; servizi di assistenza domiciliare; degenze a bassa intensità o ricoveri temporanei; percorsi sanitari, di prevenzione e di educazione sanitaria; servizi per i pazienti fragili e cronici. Le funzioni dei Pot riguardano invece prestazioni sia in regime di ricovero che servizi ambulatoriali e domiciliari. Gli stessi Servizi sociali del Comune dovrebbero trovare sede nella zona della vecchia portineria di via Candiani. C'è da augurarsi che davvero, stavolta, la stagione degli annunci sia finita.

Luca Nazari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amga: «Crediamo nel teleriscaldamento»

La società torna sul guasto di sabato: «I disagi per gli utenti sono stati minimi»

(L.naz.) - «Il guasto di sabato scorso non ha determinato ripercussioni sul riscaldamento delle abitazioni, non essendo ancora tempo di termosifoni accesi e anche il problema della mancata erogazione di acqua calda si è rivelato piuttosto contenuto. Basti pensare che sono soltanto sette le telefonate effettuate al nostro servizio di pronto intervento, attivo 24 ore su 24: la prima è giunta alle 8.15 e l'ultima alle 11.40. E alle 13 il servizio era già stato ripristinato». Lo si legge in una nota di Amga che torna sul guasto di sabato mattina sottolineando che «la maggior parte degli utenti non ha neppure avuto modo di accorgersi del guasto, se si tiene conto che ogni condominio dispone di un grosso serbatoio di accumulo, dove l'acqua viene convogliata e mantenuta ad una temperatura di circa 65 gra-

di: l'ipotesi più probabile è che tale riserva sia stata ampiamente sufficiente per evitare ai più la cosiddetta "doccia fredda"». Le utenze allacciate alla rete, rimarca sempre la società, sono 252 ripartite sul territorio di Legnano e Castellanza. Di queste, 122 usufruiscono della nostra centrale unicamente per il servizio di riscaldamento: «Con il termine "utenza" s'intende in questo caso lo stabile (condominio, per lo più) allacciato alla rete alimentata dalla centrale: è infatti con il condominio che Amga stipula il contratto, non con le singole unità abitative di cui lo stesso è composto. Negli ultimi 4 anni Amga ha allacciato 14 nuove utenze e altre 3 beneficeranno del servizio dal mese prossimo».

La società di via per Busto Arsizio conclude quindi spiegando che scegliere il teleriscaldamento significa contribuire alla diminuzione di CO2 in atmosfera, produrre meno emissioni di CO2 in atmosfera, e avere la garanzia di una maggiore sicurezza: «Certo, anche questo impianto, come tutti gli altri può essere soggetto a guasti. Il vantaggio, tuttavia, rispetto alla singola caldaia è che l'utente non deve attivarsi a cercare assistenza tecnica: quest'ultima viene infatti garantita costantemente da parte di personale specializzato che, in costante collegamento con la centrale, ne monitora il funzionamento 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Amga crede nel TLR e nel personale preposto: tecnici che conoscono l'impianto e che lavorano con professionalità e tempestività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

In mostra le opere di Bruno Greco

PORTO CERESIO - Sono esposte una trentina di opere pittoriche di Bruno Greco nella mostra allestita nella sala della palazzina civica di piazzale Luraschi. La mostra, patrocinata dal Comune nell'ambito della Stagione ceresina

mostre d'arte organizzata dalla Biblioteca comunale, potrà essere visitata sino a domenica 23, il sabato e la domenica dalle 10 alle 12.15 e dalle 14.30 alle 19.30 e nei feriali dalle 15.30 alle 19.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Finazzi

SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
 Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Parcheggi, tutto esaurito Bar, apertura part-time

ARCISATE-STABIO Disservizi e proteste alla stazione

ARCISATE - "Tutto esaurito" nei parcheggi della stazione. E all'emergenza posteggi ora si aggiunge quella dei bar degli scali, che svolgono anche servizi di biglietteria ma che chiudono a metà pomeriggio. E il Comune scende in campo. Dopo essere stati in prima linea per sollecitare la conclusione dei lavori della ferrovia Arcisate-Stabio, ora che questo importante risultato lo si è conseguito e che sono terminate anche le opere di completamento, gli amministratori locali sono impegnati a garantire servizi agli utenti del treno, sia con interventi diretti per quanto di loro competenza, sia facendosi portavoce delle segnalazioni dei cittadini. La questione più importante resta quella della dotazione di parcheggi per i viaggiatori, che devono poter lasciare l'auto vicino alla stazione. Quella di Arcisate, in particolare, si trova in pieno centro paese, sulla via Roma. Sono stati realizzati a servizio della stazione tre nuovi par-

cheggi. A quello principale con novanta posti, aperto in coincidenza con l'avvio dell'esercizio ferroviario ad inizio anno, si sono aggiunti un parcheggio per una quindicina di auto all'inizio di via Crugnola e, da luglio, quello da cinquanta posti sulla copertura della ferrovia in via Cavour. Se si considera che nelle immediate vicinanze ci sono anche i parcheggi dei piazzali della Repubblica e dei Filarmionici e quello antistante il supermercato Tigros e a poca distanza il piazzale del parco Lagozza, la dotazione di posti auto in centro può considerarsi buona. Ciononostante, con la ripresa dopo il periodo delle ferie e l'apertura delle scuole, i parcheggi si riempiono, soprattutto il giovedì mattina per lo svolgimento del mercato. Per far posto ai

banchi si perdono molti posti auto e nel contempo aumenta il numero dei veicoli, perché sono molti i clienti del mercato che arrivano in auto da fuori paese. Il sindaco Angelo Pierobon dice: «Siamo in attesa di un incontro con Regione Lombardia e Rete Ferroviaria Italiana per conoscere l'esito di un sondaggio effettuato tra gli utenti e poter prendere decisioni sulla regolamentazione dei parcheggi. Per intanto, abbiamo deciso di istituire il disco orario nel nuovo parcheggio di via Cavour, limitatamente al giovedì mattina, in modo da favorire i clienti del mercato, che altrimenti trovavano il parcheggio sempre occupato dagli utenti della ferrovia. In tutti gli altri giorni la sosta resterà libera e i pendolari continueranno ad avere a disposizione anche quest'area per la-

sciare l'auto». È stata inoltre segnalata al sindaco la riduzione degli orari di apertura del bar interno alla stazione. Da qualche tempo, pare per una questione di carenza di personale, il locale, dove si possono anche acquistare i biglietti, nei giorni feriali chiude alle 15.30 invece che alle 22. Lo stesso avviene a Induno, dove il bar chiude alle 15 e resta chiuso la domenica. Nella stazione di Cantello, invece, un cartello informa che il bar è chiuso per ferie, che però si protraggono. Sulla questione Pierobon spiega: «Ho chiesto a Rete Ferroviaria Italiana garanzie sul ripristino degli orari di apertura per l'intera giornata, in quanto il bar svolge un importante servizio per gli utenti del treno». Si stanno interessando con Rfi affinché venga garantito lo svolgimento di questo servizio anche gli amministratori comunali di Induno Olona e Cantello.

Roberto Sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA


I parcheggi alla stazione Arcisate non bastano per far fronte alle esigenze dei pendolari e dei residenti (Foto Bizz)



Senso unico a tutela dei pedoni

ESPERIMENTO Da sabato cambia la circolazione in via Italia Libera

GAZZADA SCHIANNO - (v.d.) L'obiettivo è garantire sicurezza creando maggiore ordine e un passaggio pedonale protetto. Da sabato prossimo cambia la viabilità in via Italia Libera (*Blitz*): sarà tutta a senso unico di marcia. «Un'iniziativa di prova, la modifica è introdotta in via sperimentale durante i lavori di asfaltatura. La viabilità poi dovrebbe essere mantenuta così per garantire maggiore sicurezza sulle nostre strade», spiega il sindaco Cristina Bertuletti. «L'esigenza risiede nel fatto che si tratta di una strada molto stretta e che per un tratto è già a senso unico di marcia, in questo modo abbiamo pensato di inserire a senso unico anche via IV Novembre», continua il primo

ciudadino, precisando che via Italia Libera, nel tratto da piazza San Bernardino a via IV Novembre, sarà senso unico "a salire" con ingresso dalla piazza, mentre via IV Novembre sarà senso unico verso via Roma. «Vedremo come andrà e se la viabilità migliorerà - prosegue - La questione è legata anche al problema dei posti auto, alla necessità dei genitori che accompagnano i bambini alla scuola materna che non usano il parcheggio sotterraneo; a tutto questo si somma la necessità di regolare il flusso di auto». In via Italia Libera ci sono un centinaio di abitazioni, la stima è che vi vivano almeno 300 persone, «e dunque dobbiamo verificare l'impatto», sottolinea il sindaco lasciando intendere che

se i disagi dovessero essere maggiori dei benefici, il Comune è pronto a fare marcia indietro. «La viabilità non è mai facile, appena si cambia l'impatto crea nuovi problemi. Questa modifica dovrebbe portare una maggiore fluidità alla circolazione e la scelta è legata anche alla futura pista ciclopedonale che realizzeremo con i fondi delle compensazioni ambientali di Pedemontana». Bertuletti conclude: «Ora si parte con questa modifica, ci aspetta un mese di lavori con le asfaltature che saranno fatte tra fine mese e ottobre. E solo dopo saremo in grado di prendere decisioni definitive. Ci aspetta un autunno caldo, e martedì 25 presenteremo la variante al Pgt».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le aziende al femminile fanno utili da record»

CONFESERCENTI Non sempre però si sfruttano tutti i bandi

VARESE - Le imprese con le donne alla guida fanno utile. Lo dice uno studio del Peterson Institute di Washington: su 22.000 aziende analizzate in 91 Paesi, laddove almeno il 30% della direzione è composta da donne, vi è un incremento del 6% dell'utile netto. Ed è quindi per promuovere l'impresa e la managerialità al femminile che lunedì 1 ottobre, dalle ore 10 alle 12, al Borgo di Mustonate, Confesercenti ha organizzato il convegno "Adamo&Eva nell'impresa 4.0".

«Abbiamo notato - ha spiegato Romana Dell'Erba, presidente territoriale di Impresa donna, il gruppo femminile di Confesercenti - che vi sono diverse opportunità per incentivare l'impresa rosa sotto forma di bandi, agevolazioni e finanziamenti che, però, non vengono adeguatamente sviluppati. Colpa della scarsa conoscenza, della pigrizia, di non provarci nemmeno nonostante l'aiuto delle associazioni di categoria? Chissà. Di certo va invertita questa tendenza negativa, che non permette una crescita». Ecco, perché, per esempio, «rilanceremo anche il tavolo della Consulta femminile provinciale - ha aggiunto Dell'Erba - che è stato abolito dal 2004 ma che, secondo noi, aveva portato



«Promuovere tecnologia e managerialità oltre ogni pigrizia»

buoni risultati e quindi va ripristinato». Il secondo filone della giornata riguarderà la digitalizzazione: «Il supporto tecnologico - ha affermato Christian Spada, presidente territoriale di Confesercenti - è fondamentale nell'imprenditoria femminile e per le start-up e quindi la nostra associazione vuole diventare sempre più un

punto di riferimento per questo tipo di aziende». Anche perché «comunicazione, empatia, vision, maturità e prospettiva - ha sottolineato Emanuele Brugnoli di Ebs Informatica - sono le migliori qualità delle donne alla guida di aziende, a cui è giusto aggiungere determinazione creatività e un'attitudine ad acquisire nuove

La presentazione del progetto ieri mattina nella sede territoriale di Confesercenti con il gruppo di Impresa Donna

competenze che superano di gran lunga gli uomini. Solo una donna riesce, mentre aspetta il turno per parlare con i professori dei figli, ad aprire lo smartphone, analizzare dati e prendere decisioni rapide. Ecco perché la tecnologia è alleata delle donne: perché mentre sono mamme e mogli, basta un clic e possono rimettersi al lavoro: subito e in ogni posto possibile». Se ne discuterà a Mustonate, dove i relatori saranno anche Luisa Barrameda, coordinatrice nazionale di Impresa donna Confesercenti, Vera Lucia Stigliano, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Varese, Alessio Merigo, direttore della Confesercenti regionale e Fabio Lunghi, presidente della Camera di commercio. Inoltre, durante il dibattito moderato dalla giornalista della

Lunedì 1 ottobre il convegno "Adamo&Eva" di Impresa donna

Prealpina Elisa Polveroni, intervengono il presidente della Regione Attilio Fontana e il sindaco Davide Galimberti.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scarpe contraffatte Buco da 200 milioni

I tarocchi viaggiano in rete e arrivano dalla Cina

RHO-PERO - La contraffazione dei marchi costa oltre 200 milioni all'anno al fatturato delle calzature Made in Italy, una pratica che colpisce soprattutto tramite le vendite sul web. L'allarme nell'ultimo giorno di apertura del Micam, il salone internazionale delle calzature alla Fiera di Milano, arriva dallo studio Innova & Partners (I&P), società specializzata in strategia di protezione del brand, che cita i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, con la collaborazione dell'associazione di categoria, Assocalzaturifici, e di Confindustria.

Ogni anno vengono infatti "bruciati" da 190 a 240 milioni di euro di fatturato proprio a seguito della proliferazione della vendita dei falsi anche online. E la Cina rimane il leader indiscusso quando si tratta della provenienza di merci finte: l'80% degli articoli arriva appunto da questo Paese.

«L'ambito delle calzature è uno dei fiori all'occhiello del saper fare italiano che necessita di essere difeso e salvaguardato - ha osservato Clizia Cacciamani, co-fondatore di I&P sulla scia delle dichiarazioni del Ministro del Lavoro Luigi De Maio (nella foto Ansa con il ministro della Cultura Alberto Bonisoli e la presidente Assocalzaturifici Annarita Pilotti) - perché rappresenta uno dei patrimoni più importanti della nostra economia e del nostro made in Italy».

La tutela del proprio marchio - ha aggiunto - «è una sensibilità sviluppata dalle grandi imprese, da chi ha già esperienze consolidate sul fronte dell'export. Purtroppo, però, a volte, viene sottovalutata e si aspetta di entrare in un Paese straniero, per poi procedere alla registrazione dei marchi, quando invece dovrebbe essere la priorità. Sono innumerevoli le possibilità di proteggere la propria identità, non solo il nome e il logo, ma l'etichetta nella sua totalità, nonché il design o modello, che permette la tutela di tutto ciò che definisce il prodotto dal punto di vista estetico come le linee, i contorni, la forma e i colori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA